

STORIE GENEROSE/1. I numeri della sezione valligiana dipingono una grande risorsa sociale

Alpini camuni, una «potenza» al servizio del bene comune

Le ultime mobilitazioni fruttuose sono state per terremotati e poveri

Domenico Benzoni

Quale è la forza degli alpini camuni? Non è quella dei bicipiti, ma quella rappresentata dalla composizione dei gruppi che fanno capo alla sezione valligiana. Dai raggruppamenti locali, i soci, gli amici, gli aiutanti che non mancano di dare una mano in caso di manifestazioni.

Iniziamo col dire che dall'Adamello all'alto Sebino si contano ben 66 gruppi, più di uno per Comune, perchè in diversi casi anche le frazioni non vogliono rinunciare alla loro personale autonomia. È il caso per esempio di Pezzo, Stadolina, Precasaglio e Canè per l'alta valle; di Toline di Pisogne per la bassa; di Astrio e Pescarzo di Breno, Novelle di Sello, Cemmo e Pescarzo di Capodiponte per il centro. Senza dimenticare Fucine, autonomo da Darfo Boario, oppure i due di Ossimo Superiore e Inferiore, Ponte e Valle di Saviore.

Il nucleo più piccolo? Si contendono la palma Ponte di Saviore, Losine e Nadro, rispettivamente con 13, 14 e 15 soci. In vetta alla classifica si piazza invece la città di Darfo Boario con 259 aderenti, seguita a ruo-

ta da Pisogne che ne conta 236 e da Malonno con 167. Quindi tocca ad Artogne che in forza ha 154 alpini, e a Edolo con 131. Sul fronte degli «amici» i conti si invertono: è il gruppo pisognese che ne conta il maggior numero (86) seguito a ruota da Artogne con 68.

Per gli amanti dei numeri, la sezione camuna guidata da Giacomo Cappellini al primo di dicembre dello scorso anno poteva vantare 4.116 iscritti, 1.652 amici e 107 aiutanti; tra i quali non mancano le donne, sempre pronte a dare il loro prezioso apporto.

Una sezione, quella valligiana, molto attiva anche sul fronte della solidarietà: la raccolta fondi per i terremotati dell'Emilia ha visto impegnati ventisette gruppi con 15.930 euro inviati all'Ana nazionale. Una presenza che si è concretizzata pure nella **colletta alimentare** del novembre 2012, con la collaborazione col **Banco alimentare** di Valcamonica che ha raccolto 16.561 chili di derrate alimentari a lunga conservazione. Insomma, il presidente Cappellini può parlare a ragione di «un riferimento serio e onesto per la gente camuna»: ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Storie generose/2

Gianico, un libro racconta le «penne nere» di casa nel dramma della Russia

C'è una nuova occasione di conoscenza per chi ama la storia e quella alpina in particolare. Perché ora un libro racconta della partecipazione dei fanti di montagna di Gianico alla campagna di Russia. Lo ha scritto Federico Viola e ne ha sostenuto la pubblicazione il gruppo Ana di casa, e la presentazione è fissata sabato alle 20.30 in biblioteca, in contemporanea con la cerimonia commemorativa della ritirata di Nikolajewka.

Il lavoro ha preso spunto dalla scoperta di alcune cartoline postali inviate dallo zio dell'autore ai familiari nel 1943 e dall'invito lanciato lo scorso anno dall'Ana affinché la memoria di fatti e personaggi anche di valenza locale non andasse perduta. È per questo che il gianichese Federico Viola si è lanciato nella ricerca storica, partendo dal legame affettivo per estendere l'indagine agli otto militari del paese partiti per il fronte russo. Quattro ci morirono, altrettanti

riuscirono a tornare, ma senza mai dimenticare.

La ricerca ha consentito anche di fare una scoperta che modificherà informazioni finora considerate una certezza. Si tratta della morte della penna nera Luigi Mazzoldi, figlio unico del proprietario di quell'immobile che oggi è diventato il municipio. Dato finora per disperso nella ritirata dal Don, in realtà venne fatto prigioniero e rinchiuso per altri due anni in un campo di concentramento russo.

Un documento rinvenuto nell'archivio storico di Stato riporta la testimonianza, raccolta nel lontano 1955, di un commilitone che dichiarava di essere stato fatto prigioniero dai russi il 29 gennaio 1943 e di essere stato deportato in Siberia: «Durante la prigionia nel campo 101/4 ricordo benissimo che con me vi era anche il soldato Mazzoldi Luigi il quale verso fine luglio o ai primi di agosto 1945 decedette in seguito a deperimento organico con conseguente pleurite». ● **D.BEN.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA